CHIESA DI VERONA
Servizio Catechistico Diocesano

Segnavia

per l'iniziazione cristiana



Costruiamo insieme

https://catechesi.chiesadiverona.it/
catechesi@diocesivr.it

Linee guida per l'iniziazione cristiana

«Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese».
Salmo 145, 4

Siamo immersi in un profondo *cambiamento d'epoca*[1]. Non si tratta semplicemente di una stagione di rapide trasformazioni, ma di una transizione culturale e spirituale di cui avvertiamo tutta la portata e dalla quale non siamo ancora usciti. In questo scenario, le nostre comunità parrocchiali e diocesane sperimentano una duplice transizione: ci scopriamo "sulla via", consapevoli di aver lasciato alle spalle sicurezze pastorali consolidate, ma anche di non essere ancora arrivati alla meta, perciò è giunto il momento favorevole e coraggioso di cambiare. Siamo pure consapevoli che non si tratta di un semplice adeguamento tecnico-organizzativo ma piuttosto di prendere sul serio la scommessa della "scelta missionaria" [2].

Vivere in questa terra di mezzo, tra il "non più" e il "non ancora", genera spesso negli operatori pastorali un senso di smarrimento e l'urgente richiesta di un orientamento sul da farsi, di un sostegno su cui appoggiare e costruire la proposta di annuncio da rivolgere a ragazzi e adulti. In una simile situazione di "guado", avvertiamo il bisogno di punti fermi: riferimenti semplici ma chiari, capaci di ridire il fondamento della nostra fede dentro le coordinate di un tempo del tutto nuovo. Allo stesso tempo non possiamo non considerare alcuni nuovi segni o "perle di luce" che appaiono nelle nostre comunità, come la ricerca di profondità e spiritualità da parte dei giovani, la richiesta da parte di adulti e giovani di diventare cristiani.

La mappa di cui abbiamo bisogno non va inventata da zero. Il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia e, nello specifico, la riflessione delle diocesi del Triveneto negli ultimi decenni ci indicano con chiarezza dove poggiare i piedi. L'accento, prima che sulle attività e i programmi da strutturare anno dopo anno, va posto su ciò che per le comunità cristiane di ogni tempo e ogni luogo rimane irrinunciabile: l'annuncio principale che "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" E.G.164.

La nostra Chiesa di Verona, con il suo Servizio per la catechesi e iniziazione cristiana, già da diversi anni cerca di favorire questo incontro da cui nasce e rinasce la gioia che viene dal Vangelo e che trasfigura la vita delle persone. Il percorso culminato con l'Assemblea diocesana del 16 maggio '26 ha scelto la liturgia come prima priorità e ha chiesto una formazione per tutti a una fede adulta. Le due scelte vanno tenute insieme, poiché è celebrando che la fede impara a diventare adulta.

---

[1] DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Venite ad me* Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca (2026). Il terzo capitolo riguarda proprio il tema del cambiamento d'epoca.

[2] Evangelii Gaudium, in particolare il primo capitolo.

Fedeli al cammino indicato dall'Assemblea, le presenti linee guida per la catechesi nella nostra Chiesa di Verona non sono e tantomeno vogliono essere un prontuario di proposte già confezionate, ma

- **il tentativo di ridefinire** chi e cosa è necessario quando parliamo di catechesi oggi,
- **un servizio** sanamente e positivamente critico nell'aiutare le comunità cristiane a verificare ciò che stanno proponendo,
- **un incoraggiamento a condividere** (tra catechisti, preti, comunità) ciò che di positivo e interessante si sta già facendo con e per i ragazzi, gli adulti e, soprattutto, con adulti e ragazzi insieme.

Da ultimo, una parola sul **metodo** con cui questo testo è stato costruito e il tentativo di riflettere la visione di catechesi che si intende concretamente consegnare alle comunità.
La regia che ha curato l'impostazione di queste pagine è stata a cura del *Servizio diocesano per la catechesi e iniziazione cristiana* che, su mandato del Vescovo Domenico, si è impegnato a costruirle, trovando ulteriore slancio e ispirazione proprio nelle indicazioni della Lettera pastorale "*Sulla via*". Il Servizio non ha rinunciato a un approfondito lavoro di confronto con altri servizi di curia (Servizio per la liturgia, Centro di pastorale ragazzi, Centro di pastorale adolescenti e giovani, Centro di pastorale familiare, Centro missionario diocesano) e a un serio dialogo con parroci e persone impegnate sul campo nella catechesi.

Il mandato ecclesiale non si esaurisce con la stesura di questa traccia, ma continua con la disponibilità da parte del Servizio per la catechesi ad andare sul territorio (parrocchie, associazioni, movimenti) per pensare e costruire insieme, con gli operatori pastorali che lo desiderano, percorsi che sappiano di Vangelo.
Come ci ha ricordato il Vescovo Domenico, accanto a una "concretezza facile", fondata su decisioni di pochi e sull'esecuzione di molti, esiste una "concretezza difficile", che nasce dall'ascolto, dalla corresponsabilità e dal cammino condiviso. Ispirandoci a questa seconda prospettiva fatta di ascolto, corresponsabilità e partecipazione, vogliamo rilanciare **un cammino ecclesiale condiviso rispetto alla stesura definitiva di questo documento.** Non lo consideriamo un percorso concluso, ma l'inizio di un **cantiere aperto, da costruire insieme nel tempo.**

Indice dei Capitoli e delle Macro-Aree

Il documento è articolato in quattro capitoli fondamentali, seguiti da alcune indicazioni operative e da una griglia di rilettura pastorale:

Capitolo	Descrizione delle Macro-Aree
Capitolo 1	L'Identità e il Ruolo dell'Accompagnatore (Ministerialità, Équipe, Unità Pastorali)
Capitolo 2	Il Modello e l'Ispirazione Catecumenale (RICA, Kerygma, Passi e Mistagogia)
Capitolo 3	Le Tappe Evolutive e i Passaggi di Crescita (Dalla Prima Infanzia all'Adolescenza)
Capitolo 4	I Linguaggi e i Metodi della Catechesi (Bibbia, Liturgia, Carità e Continente Digitale)

CAPITOLO 1 — I soggetti: chi trasmette e testimonia.

1.1 La comunità cristiana, «grembo» educante[3]

Nessun catechista genera alla fede in modo isolato o individuale e l'iniziazione la possiamo pensare come un'alleanza tra adulti credenti, superando la «delega» al catechista. È l'intera comunità parrocchiale che, attraverso il suo stile di accoglienza, la qualità delle sue relazioni fraterne e la celebrazione viva dell'Eucaristia, funge da **«grembo» che accoglie e e fa nascere alla fede**[4]**.** L'iniziazione cristiana può diventare un'azione corale che coinvolge presbiteri, famiglie, catechisti, educatori dell'Oratorio e testimoni della carità.

1.2 La vocazione e la fisionomia del catechista e Formazione dell'Équipe

Superato il modello dell'«insegnante» che trasmette nozioni astratte, la fisionomia del catechista si struttura attorno a tre dimensioni integrate:[5]

- **Testimone:** colui che narra l'azione di Dio nella propria vita con autenticità e umiltà.[6]
- **Maestro-Mistagogo:** colui che introduce ai misteri della fede attraverso il linguaggio dei simboli e la liturgia.
- **Accompagnatore ed educatore:** Colui che cammina al fianco dei ragazzi e delle famiglie, in una finalità educativa, rispettando i tempi individuali di maturazione di ciascuno, mira a introdurre "alla vita buona del Vangelo".[7]

---

[3] Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 133: «La comunità cristiana è l'origine, il luogo e la meta della catechesi. [...] Essa, grembo in cui per alcuni suoi membri nasce e cresce la vocazione specifica al servizio della catechesi, è una comunità reale [...] Il luogo per eccellenza della formazione del catechista è quindi la comunità cristiana, nella varietà dei suoi carismi e ministeri, quale ambiente ordinario in cui si apprende e si vive la vita di fede».

[4] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 29 e n. 47: «In quanto madre, la Chiesa è "grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore"». «"Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli" (1Ts 2,7): l'espressione paolina introduce il tema della maternità della Chiesa – a cui Paolo aggiungerà anche la metafora paterna (cf. 1Ts 2,11) – per indicare una comunità che, su mandato del Signore e nella forza dello Spirito, genera alla fede».

[5] CEI, Documento Base - Il Rinnovamento della Catechesi (1970/1988), nn. 186-188.

[6] Papa Francesco, Udienza ai Catechisti (2013) / CEI, Incontriamo Gesù, n. 74: «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. [...] La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo... Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà».

[7] Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 113 e n.124.

Proprio per queste dimensioni è fondante in un catechista la **capacità relazionale** e di creare **sinergie:** Colui che si forma e cammina con altri, in un'équipe "plurale"[8], capace cioè di intercettare e coinvolgere nell'annuncio anche altre figure testimoniali della comunità (operatori Caritas, giovani animatori, persone con esperienze di fede/vita particolari...) mostrando così la pluralità dei carismi.

La generazione alla fede richiede l'esercizio ordinato della **ministerialità ecclesiale**: il Vescovo come primo responsabile, i presbiteri e diaconi come guide spirituali e mistagoghi, i genitori come primi catechisti nella Chiesa domestica con figure a loro vicine che sostengono i figli nel cammino di fede (es. padrini/madrine[9]), e le associazioni (ACR, Scout, Oratorio[10]) come spazi integrativi.

La formazione dei catechisti deve essere organica e continua, articolata su **quattro pilastri:**

- **Essere** (maturità umana e spirituale),
- **Saper stare con** (stile di comunione ed équipe),
- **Sapere** (conoscenza teologica e biblica),
- **Saper fare** (competenze pedagogiche e metodologiche).[11]

Si suggerisce all'interno dell'equipe catechistica di individuare **la figura di un Coordinatore[12],** in una logica di corresponsabilità: è configurato non come un super-catechista di gruppo, ma come coordinatore parrocchiale o di Unità Pastorale (UP), formatore dell'équipe - in accordo con il presbitero - e figura "ponte", capace cioè di "tessere relazioni" per costruire comunione tra catechisti, famiglie e tra le diverse parrocchie.[13]

---

[8] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 86: «Le varie competenze in ordine all'evangelizzazione e alla catechesi sopra indicate non potranno né dovranno essere possedute dal singolo, quanto da un'équipe – composta da genitori, catechisti, accompagnatori – che esprima il volto educativo della comunità ecclesiale... l'esperienza mostra che il gruppo parrocchiale o associativo sta sostituendo la figura del catechista isolato».

[9] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 70: «Se i genitori vanno riconosciuti come primi educatori della fede dei loro figli, i padrini e madrine hanno la responsabilità di collaborare con loro per accompagnare i bambini e i giovani loro affidati. [...] Per questo la scelta del padrino e della madrina va fatta "curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco"».

[10] CEI, Documento Base - Il Rinnovamento della Catechesi (1970/1988), n. 153: «L'esperienza conduce a dare oggi sempre maggiore importanza alla vita associativa, che si manifesta nella molteplicità di gruppi variamente articolati. Fra i tanti, hanno rilievo i gruppi che assumono le finalità apostoliche della Chiesa... La catechesi in associazione si lega e si riferisce alla catechesi della famiglia, della parrocchia, della scuola...».

[11] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 82.

[12] CEI, Incontriamo Gesù, n. 87 e Documento del Convegno regionale Triveneto 2024 dal titolo "Riscoprire il Battesimo, porta della fede", 10.

[13] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 78 / Glossario Mandato del Vescovo: «La ministerialità del servizio catechistico, espressa dal Mandato che il vescovo conferisce ai catechisti, apre al riconoscimento di una grazia particolare... Il Mandato esprime dunque l'appartenenza responsabile

1.3 Ministerialità della Famiglia

Oggi non esiste più un'unica tipologia di famiglia: le forme familiari sono molteplici e diversificate. Per questo è necessario sviluppare un atteggiamento di comprensione, accoglienza e sostegno reciproco tra gli adulti, all'interno di un orizzonte di corresponsabilità educativa. Le famiglie non possono essere considerate semplicemente come destinatarie di comunicazioni o convocazioni occasionali, ma vanno incontrate e coinvolte in modo autentico.

L'attenzione formativa, infatti, non deve rivolgersi soltanto ai ragazzi, ma anche alle loro famiglie. Occorre superare la logica degli incontri estemporanei per costruire occasioni di relazione continuativa, capaci di favorire fiducia, dialogo e collaborazione.

Non esiste una modalità unica per coinvolgere i genitori. È importante invece offrire una pluralità di proposte che rispondano alle diverse sensibilità, disponibilità e bisogni.

Si possono prevedere:

- incontri informativi con esperti su temi catechistici/esistenziali/educativi,
- momenti di confronto in piccoli gruppi che favoriscano il dialogo e la condivisione delle esperienze,
- ma anche occasioni più informali come feste, preparazione di eventi comuni o uscite insieme genitori e figli, utili a creare rapporti più vicini e meno formali.

L'obiettivo non è che "tutti partecipino a tutto", ma che ciascuno possa trovare spazi e modalità adeguate per sentirsi parte di una comunità che annuncia il vangelo, nella quale famiglia, parrocchia e magari altre agenzie formative (scuola, sport, associazioni …) collaborano per la crescita dei ragazzi.

CAPITOLO 2 — Il Modello e l'Ispirazione Catecumenale

2.1 Superare il modello scolastico: l'iniziazione come apprendistato

In diverse occasioni è stato detto, con parole chiare e dirette, che l'iniziazione cristiana non può più essere ridotta a un «corso di preparazione» intellettualistico, strutturato su lezioni frontali e mirato alla sola ricezione burocratica dei sacramenti.[14]

Essa costituisce un **apprendistato globale della vita cristiana**, un processo dinamico attraverso il quale l'intera persona viene assimilata al mistero pasquale di Cristo ed educata a vivere da discepolo nella comunità.

Unità dei Sacramenti: I sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia (che resta il culmine) non rappresentano un «traguardo finale» o un congedo dalla vita ecclesiale, ma costituiscono le tappe decisive di un *unico* cammino di crescita nella fede.

---

del catechista alla propria comunità diocesana, perché manifesta la sua corresponsabilità nella missione di annunciare il vangelo».

[14] Diocesi di Verona, Lettera pastorale *Sulla via*, p.58.

Le quattro dimensioni vitali: Per superare la logica scolastica e quella dei sacramenti chiesti per tradizione, il cammino si potrebbe fondare sull'articolazione organica di quattro dimensioni vitali:

- l'ascolto della Parola (catechesi),
- la celebrazione dei misteri (liturgia),
- l'esercizio della carità,
- l'esperienza della vita fraterna.[15]

2.2 L'architettura del RICA: la gradualità delle tappe e dei passaggi

Il Rito dell'iniziazione cristiana degli Adulti (RICA) rappresenta la matrice pedagogica ed ecclesiale di ogni percorso d'ispirazione catecumenale. La sua architettura si fonda sull'armonia tra *tempi di maturazione esistenziale e gradi liturgici di passaggio*, garantendo che la fede sia progressivamente accolta, sperimentata e celebrata.

L'itinerario si articola in quattro tempi fondamentali, intervallati da tre solenni riti di passaggio:[16] [17]

- **Pre-catecumenato:** tempo della prima evangelizzazione, dell'accoglienza e del risveglio della conversione iniziale, scandito dal Primo Grado (*Rito di Ammissione, consegna del Vangelo*).
- **Catecumenato:** tempo disteso per la catechesi organica, la preghiera, la vita comunitaria e l'assimilazione del costume cristiano, coronato dal Secondo Grado (*Rito dell'Elezione o Iscrizione del Nome*).
- **Purificazione e Illuminazione:** periodo di intensa preparazione spirituale coincidente con la Quaresima (con le *consegne del Credo e del Padre Nostro*), che conduce al Terzo Grado con la celebrazione dei Sacramenti nella Veglia Pasquale.
- **Mistagogia:** tempo dell'approfondimento dei misteri ricevuti e del radicamento nella vita ecclesiale ordinaria.

---

[15] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 65: «La catechesi in chiave kerygmatica e missionaria richiede di realizzare una pedagogia d'iniziazione ispirata all'itinerario catecumenale [...] È un itinerario pedagogico offerto nella comunità ecclesiale che conduce il credente all'incontro personale con Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio, l'azione liturgica e la carità, integrando tutte le dimensioni della persona, perché cresca nella mentalità di fede e sia testimone di vita nuova nel mondo».

[16] CEI, Rito dell'iniziazione cristiana degli Adulti (RICA), Prenotanda nn. 6-7: «In questo itinerario, oltre ai tempi della ricerca e della maturazione [...] sono previsti vari "gradi" o passaggi per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino. [...] Tre dunque sono i gradi o passaggi o porte che devono ritenersi i momenti più importanti e più forti della iniziazione. Questi gradi sono segnati da tre riti liturgici: il primo dal rito dell'ammissione al catecumenato, il secondo dall'elezione e il terzo dalla celebrazione dei sacramenti. Quattro sono dunque i tempi o periodi: precatecumenato, catecumenato, purificazione e illuminazione, e mistagogia».

[17] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 63.

2.3 L'«ispirazione catecumenale» e la centralità del Kerygma

L'ispirazione catecumenale traspone **lo stile del RICA** nella catechesi ordinaria dei ragazzi battezzati da bambini, non riproducendo il catecumenato in modo rigido o pedissequo, ma assumendone **il dinamismo formativo e la gradualità.** Il perno di ogni tappa è la **centralità del Kerygma**[18]**,** l'annuncio festoso e permanente dell'amore di Dio:

> ***«Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno».***

Questa affermazione, ripresa da EG 164, non è solo una definizione teologica «astratta» ma connette il Vangelo con le scelte quotidiane, le relazioni affettive, le fragilità e i contesti reali di vita dei ragazzi e delle loro famiglie.

Il Direttorio per la Catechesi individua sei caratteri fondanti dell'ispirazione catecumenale:[19]

- **Carattere pasquale:** orientamento di ogni momento al mistero della morte e risurrezione di Cristo.
- **Carattere iniziatico:** introduzione graduale a tutte le dimensioni della vita cristiana.
- **Carattere liturgico-simbolico:** riscoperta dei segni e valorizzazione del linguaggio dei simboli.
- **Carattere comunitario:** coinvolgimento dell'intera comunità come grembo educante.
- **Carattere di conversione permanente:** pedagogia del continuo rinnovamento del cuore.
- **Carattere di progressività:** rispetto dei ritmi di crescita e delle tappe evolutive della persona.

2.4 La sfida della Mistagogia: dall'esperienza straordinaria alla vita ordinaria

La mistagogia rappresenta il vero «nodo» ed elemento critico della pastorale di oggi. Spesso l'Iniziazione si interrompe dopo la celebrazione dei sacramenti. La mistagogia ha, al contrario, il compito di accompagnare il passaggio dalla straordinarietà del percorso sacramentale all'**ordinarietà della vita cristiana.**[20] [21]

Tale accompagnamento si realizza attraverso:[22]

---

[18] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 58: «Il kerygma [...] è simultaneamente un atto di annuncio e il contenuto stesso dell'annuncio, che svela e rende presente il Vangelo [...] fioriscano annunci credibili, confessioni di fede vitali, nuovi inni cristologici per raccontare a ciascuno la buona notizia: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»».

[19] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 64.

[20] CEI, Rito dell'iniziazione cristiana degli Adulti (RICA), Prenotanda nn. 37-38.

[21] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 62.

[22] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 98: «L'esigenza di un itinerario mistagogico prende le mosse da questa struttura fondamentale dell'esperienza cristiana, della quale emergono tre elementi essenziali: a. l'interpretazione dei riti

- L'interpretazione dei riti alla luce ***dell'evento pasquale e della Scrittura***.
- L'introduzione al ***senso dei segni*** e dei ***gesti liturgici*** per educare la sensibilità celebrativa.
- La connessione della liturgia con la ***responsabilità missionaria e la testimonianza della carità*** nella vita di tutti i giorni.

CAPITOLO 3 — Le Tappe Evolutive e i Passaggi di Crescita

L'accompagnamento dell'iniziazione cristiana non può configurarsi come una proposta uniforme o rigida, ma deve rimodularsi continuamente secondo le età della crescita, la maturazione affettiva, corporea e la crescita spirituale di ciascuna fascia d'età. Assumere la gradualità del RICA significa rispettare la biografia reale delle persone, coordinando i percorsi di fede con le età della crescita e le trasformazioni della vita familiare, i contesti di vita, le mutazioni profonde culturali della società in cui viviamo.

Inoltre l'annuncio del Vangelo pone al centro lo sviluppo integrale della persona, l'approfondimento della Parola porta alla libertà e alla verità di ognuno, perché "guidati dallo Spirito, i fanciulli e i ragazzi non sono soggetti passivi. L'azione dello Spirito si esprime infatti nello sviluppare la loro soggettività, nel renderli protagonisti del loro itinerario"[23] .

3.1 Prima Infanzia (0-6 anni) e Pastorale Battesimale: la «fede elementare»

La prima infanzia non è una stagione soltanto "*preparatoria*" è il tempo della «**fede elementare**», contraddistinta dalla *ricerca*, dallo *stupore* e dall'*esplorazione*, intesa come fiducia nativa nella bontà dell'esistenza e apertura al senso del Trascendente. I bambini non sono contenitori vuoti da riempire con nozioni astratte, ma portatori di un'intuizione spirituale originaria che precede l'istruzione formale e chiede solo di essere riconosciuta, custodita e fatta fiorire.[24] [25]

In questa età, la trasmissione della fede avviene quasi esclusivamente per via affettiva, sensoriale e relazionale attraverso il clima della vita familiare.

---

alla luce degli eventi salvifici; b. l'introduzione al senso dei segni liturgici; c. la presentazione del significato dei riti in relazione a tutta la vita cristiana e alla responsabilità missionaria».

[23] CEI, Nota pastorale L'iniziazione cristiana. Orientamenti per L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, n. 24.

[24] Diocesi di Verona, Lettera pastorale Sulla via, Sez. 1.1: «Nel Vangelo secondo Marco c'è una scena da portare sempre nel cuore. I discepoli allontanano i bambini, e Gesù [...] si indigna: "Lasciate che i bambini vengano a me" (Mc 10,14). [...] Maria Montessori l'ha riconosciuto come evidenza pedagogica: esiste una spiritualità infantile originaria, nasce dal percepire direttamente la promessa contenuta nella vita. È quella che si chiama fede elementare: la fiducia di fondo nella bontà dell'esistenza, il nucleo più immediato del credere. Il compito non è creare la vita spirituale di una bambina o di un bambino, ma riconoscerla, custodirla, sostenerla».

[25] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 239.

La richiesta del Battesimo rappresenta il primo momento propizio di evangelizzazione degli e con gli adulti. Accogliere le famiglie per la preparazione sacramentale offre alla comunità la possibilità di superare il formalismo burocratico, stabilendo legami di gratuità e riattivando la grazia battesimale degli stessi genitori. La comunità è chiamata ad accogliere e accompagnare con stile di vicinanza e senza giudizio anche le situazioni familiari complesse o che vivono situazioni particolari.[26] [27]

In questa fascia d'età, la catechesi si configura come «primo annuncio» e «prime esperienze di vita cristiana»: si insegna a cogliere i segni e i simboli cristiani, si dà valore alle loro domande "i perché?" garantendo il diritto alla "scoperta", si può dare valore a piccoli riti domestici e si cura la comunicazione narrativa e una preghiera colloquiale, semplice (ad esempio vuoi dire qualcosa a Gesù? Fare un disegno?), la bellezza delle feste: il kerygma al centro.

La pastorale battesimale offre la possibilità concreta alle comunità per essere **chiesa missionaria,** che prende l'iniziativa e cammina a fianco di questi genitori che chiedono il sacramento del battesimo: all'interno del servizio catechistico è presente un'equipe che può essere di sostegno e accompagnamento alle parrocchie e catechisti e nel pensare a quello spazio pastorale "vacante" della fascia 0-6 anni.

3.2 Fanciullezza (6-10 anni) e l'Iniziazione Sacramentale: l'apprendistato attivo

Con l'ingresso nella scuola primaria, il bambino allarga il proprio orizzonte sociale oltre la famiglia e sviluppa la capacità di pensare attraverso immagini concrete ed esperienze dirette, un grande salto per impegni, conoscenze, contesti (spazi/tempi di quotidianità). In questa fase si colloca l'itinerario ordinario dell'Iniziazione sacramentale.[28]

La catechesi deve abbandonare le «troppe parole e troppe nozioni», gli incontri dove «uno parla e gli altri ascoltano» per assumere lo stile del laboratorio esperienziale, rinforzando il nesso tra ciò che è proposto e la vita quotidiana (arte degli esempi/narrazione biblica), assumendo l'ispirazione catecumenale attraverso tappe, consegne e riti di passaggio, rendendo partecipe la comunità.[29]

La catechesi di questa fase deve evitare il nozionismo intellettuale per farsi **apprendistato attivo della vita cristiana** in gruppi in numero adeguato (congruo alle possibilità) attraverso l'**ascolto della Parola**, il gioco, **il coinvolgimento dei sensi, la via dell'arte, l**a

[26] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 59: «Per valorizzare la presenza dei genitori – almeno di coloro che sono disponibili a lasciarsi coinvolgere – appare sempre più promettente curare la preparazione al Battesimo e la prima fase della vita (0-6 anni). L'evangelizzazione passa, in questo periodo, attraverso il linguaggio delle relazioni familiari. [...] ».

[27] Sacra Congregazione per il Culto Divino, Rito del Battesimo dei bambini, Premesse n. 3: «Per attuare pienamente la realtà del sacramento, è necessario che i bambini siano in seguito educati nella fede in cui sono stati battezzati: il sacramento già ricevuto costituirà il fondamento di questo impegno. L'educazione cristiana è un diritto dei bambini; essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno di Dio in Cristo».

[28] CEI, Documento Base - Il Rinnovamento della Catechesi (1970/1988), n. 136.

[29] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 242.

partecipazione a **momenti comunitari** e di **festa, ed educando alla dimensione della preghiera.**[30]

È la stagione in cui la comunità parrocchiale accoglie i bambini per guidarli al completamento dell'iniziazione cristiana e assume una forte responsabilità di testimonianza.

3.3 Preadolescenza (10-14 anni) — Il tempo dei «nuovi inizi»

La preadolescenza si presenta come una stagione di passaggio delicata e complessa tra infanzia e adolescenza, contrassegnata da profonde trasformazioni corporee, affettive e cognitive. I ragazzi tendono a prendere le distanze e mettere in discussione le forme d'autorità infantile e a rielaborare l'immagine di Dio ricevuta da bambini, alla ricerca di autonomia e della propria identità, in confronto più con i coetanei.[31]

I documenti sollecitano a considerare questo tempo come l'opportunità per **«nuovi inizi».** Il Kerygma annuncia Gesù non come un giudice o un insieme di regole, ma come ***l'Amico leale, il Fratello e la Guida*** ai cui occhi siamo preziosi, un Dio su cui si può contare, che non è "*contro di noi*" ma è "*dalla nostra parte*", che offre risposte di senso ai bisogni reali di autonomia e relazione (tutta la dimensione sociale della vita di Gesù) e comprende le inquietudini, sostiene i desideri di libertà e valorizza i sogni di crescita dei ragazzi.[32]

Risulta decisiva e va valorizzata la vita di gruppo continuativa (parrocchiale, oratoriana o associativa come ACR e Scout) e l'avvio a laboratori di servizio di carità.

Il servizio catechistico diocesano e il Centro di pastorale ragazzi offrono durante l'anno occasioni formative per catechisti, materiali o ritiri dell'iniziazione cristiana in vista dei sacramenti o nei tempi forti e sono disponibili nell'accompagnare le parrocchie nel ripensamento di queste prassi.

3.4 Adolescenza (14-18 anni) e Giovani — Le «grandi domande della vita»

L'adolescenza e la giovinezza rappresentano l'età delle grandi scelte esistenziali, della ricerca della propria vocazione e della verifica critica dei valori ereditati.[33]

---

[30] CEI, Incontriamo Gesù (2014), nn. 60-61.

[31] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), nn. 246-247: «Sono molti i segni che fanno guardare alla preadolescenza come ad una tappa della vita caratterizzata dalla dinamica del passaggio da una situazione conosciuta e sicura verso qualcosa di nuovo e inesplorato. [...] La preadolescenza è anche il tempo in cui si rielabora l'immagine di Dio ricevuta nell'infanzia: per questo, è importante che la catechesi accompagni con cura questo passaggio delicato».

[32] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 62: «In particolare, si sottolinea la necessità di elaborare proposte pastorali adeguate rispettivamente per i ragazzi di 12-14 anni e per gli adolescenti di 15-18: pur in continuità con il percorso di iniziazione avviato in età scolare, siano segnate da una forte discontinuità che tenga conto non solo delle mutate attitudini cognitive ma anche dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale».

[33] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), nn. 248-249 e n. 253.

La proposta catechistica in questa fase non può essere una semplice ripetizione di contenuti dottrinali, ma deve integrarsi pienamente nella pastorale giovanile e posizionarsi sulle **«soglie di senso»** dell'esistenza: l'affettività, la sessualità, la giustizia sociale, lo studio, il futuro e la custodia del creato.

Adolescenti e giovani cercano nella Chiesa **testimoni adulti credibili**, figure capaci di ascolto senza giudizio, di rifiutare formalismi burocratici e di offrire stima incondizionata. Il percorso si sviluppa lungo tre assi complementari:[34][35]

- La vita di gruppo e l'esperienza di una comunità accogliente.
- La fede professata, compresa e celebrata nella liturgia domenicale viva e partecipata.
- Il servizio caritativo/missionario/parrocchiale dove la fede si irrobustisce sul terreno dell'impegno concreto, dove possono essere protagonisti attivi e responsabili e sono accompagnati alla scelta di uno stile di vita fraterno incarnato.

Il Centro di Pastorale Adolescenti & Giovani (CPAG) è il servizio dedicato alla pastorale e all'accompagnamento educativo della fascia adolescenti/giovani e propone nell'anno materiali e percorsi di formazione rivolti agli adolescenti/giovani oltre che curare iniziative e appuntamenti diocesani (meeting/campi…).

Quadro Sintetico Integrato delle Tappe Evolutive

Fascia d'Età	Che cosa vivono	Su che cosa puntare	Lo stile
Prima Infanzia (0-6 anni)	Fede elementare, fiducia nativa	Pastorale battesimale, genitori che riscoprono la fede, riti domestici	Accoglienza e gratuità Accompagnamento famiglie
Fanciullezza (6-10 anni)	Pensiero concreto, esperienza e fare	Piccoli gruppi, stile laboratoriale, Sacramenti (centralità Eucaristia)	Accompagnamento genitori
Preadolescenza (11-14 anni)	Cambiamenti del corpo e degli affetti, ricerca dell'Amico	Mistagogia – Kerygma Gesù Amico, Fratello,	«Nuovi inizi»

[34] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 25: «La catechesi con i giovani si muove su tre assi in modo complementare e armonico: vita di gruppo e scoperta della comunità e della famiglia; fede professata e compresa sempre più in profondità anche sul piano sacramentale e liturgico; servizio svolto in ottica di carità».

[35] Diocesi di Verona, Lettera pastorale *Sulla via*, Sez. 1.2: «Nella parabola comunemente associata al "figliol prodigo" (Lc 15,11-32), c'è un giovane che resta fuori dalla festa, ferito e arrabbiato. [...] E i giovani non vanno considerati destinatari da riconquistare, ma protagonisti da coinvolgere: dove è stato dato loro uno spazio vero di responsabilità – la musica, la Parola, l'altare – la soglia si è riaperta da sola».

		uscite e vita di gruppo – primi servizi	
Adolescenza (14-18 anni)	Soglie di senso, libertà, autonomia e vocazione	Testimonianza – Carità – Responsabilità vere	Scelte di vita e servizio

CAPITOLO 4 — I Linguaggi e i Metodi della Catechesi

I linguaggi e i metodi della catechesi non costituiscono un mero repertorio di tecniche, ma rappresentano le vie espressive attraverso cui la Rivelazione si fa incontro vivo e trasformativo con la persona. Per superare il verbalismo astratto, la lezione scolastica e il nozionismo, l'itinerario d'ispirazione catecumenale richiede un'integrazione armonica tra linguaggio biblico-narrativo, simbolico-liturgico, caritativo e digitale.

4.1 Il linguaggio Biblico e Narrativo: dalla «Traditio» alla «Redditio»

La Sacra Scrittura costituisce l'anima, la fonte e la regola suprema della catechesi. L'annuncio della Parola non si riduce a un'istruzione storiografica o nozionistica sul Gesù del passato, ma intende introdurre a una relazione personale e viva con il Risorto, passando dal semplice «sapere Gesù» al «lasciarsi incontrare da Lui». [36]
Proprio ascoltando, comprendendo anche attraverso l'arte della drammatizzazione i testi del vangelo i ragazzi saranno condotti a vedere i vangeli come scuola di umanizzazione, come offerta di un'arte di vivere, come portatori di una parola capace di trasformare la propria umanità a immagine dell'umanità di Dio che è Gesù di Nazaret.

Il metodo catechistico assume la struttura narrativa della Rivelazione: la fede si comunica risvegliando la memoria delle opere salvifiche di Dio (*Traditio*) consegnata non come sistema di informazioni ma come storia viva, abilitando i catechisti, i bambini e i ragazzi a rielaborare e a narrare la propria esperienza di fede nella vita ordinaria (*Redditio*) [37]. La narrazione della Parola e della testimonianza vissuta permette ai ragazzi di scoprire che la Storia della Salvezza non è un racconto antico, ma interpella direttamente la loro esistenza.[38]

---

[36] CEI, Documento Base - Il Rinnovamento della Catechesi (1970/1988), nn. 105-106: «La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio... Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo».

[37] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 27: «Accanto alla traditio o consegna del messaggio cristiano, è fondamentale riscoprire la redditio, ossia la capacità del soggetto di aderire esistenzialmente all'annuncio e ri-narrare in parole e opere quanto gli è stato consegnato... La catechesi è un sapere Gesù (2Cor 2,2): incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore».

[38] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 207 e n. 145: «La catechesi valorizza tutti i linguaggi che l'aiutano a realizzare i suoi compiti; in particolare, ha un'attenzione per il linguaggio narrativo e autobiografico. [...] Negli ultimi anni, si

4.2 Il linguaggio Simbolico-Liturgico ed Estetico: la «via della bellezza»

La liturgia e la catechesi sono intrinsecamente unite nell'atto del credere (*come si prega, così si crede*). La celebrazione liturgica è professione di fede in atto e sorgente inesauribile di formazione, capace di parlare all'intera persona integrando intelligenza, sensi e affetti.[39]

Il linguaggio sacramentale necessita, però, di un'intensa riscoperta simbolica, per evitare che i riti vengano ridotti a pure formalità esterne. Per evitare il rischio di riti vissuti senza coglierne il senso, la catechesi deve riscoprire il valore profondo dei segni, dei gesti e dei simboli.

L'itinerario mistagogico educa alla comprensione del significato dei riti alla luce del mistero pasquale e pone al centro la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e dell'anno liturgico. Inoltre, la catechesi valorizza la **via della bellezza** *(via pulchritudinis)* [40], attingendo al patrimonio artistico e culturale della Chiesa per condurre alla contemplazione del mistero che invita i credenti alla testimonianza di Carità e impegno nel mondo. [41]

4.3 Il linguaggio della Carità e della Fraternità: le «opere parlanti»

La testimonianza della carità e la vita fraterna costituiscono un linguaggio pedagogico primario. L'azione caritativa e l'attenzione ai poveri non sono un'appendice facoltativa della catechesi, ma rappresentano parte integrante ed essenziale dell'annuncio del Vangelo.

Le opere di carità e le esperienze di servizio sul territorio, coordinate e accompagnate da Caritas, si configurano come **«opere parlanti»**, capaci di annunciare l'amore di Dio con i fatti prima che con le parole e di suscitare nei ragazzi e nei giovani domande di senso profonde.[42]

Inoltre, la catechesi educa alla dimensione sociale della fede, traducendo il Decalogo e il Discorso della Montagna mediante la Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo la giustizia, la pace, la cura della casa comune e il bene comune e favorendo il passaggio da fede professata a scelta concreta. La comunità parrocchiale, la Caritas, l'Oratorio, le realtà

---

nota la riscoperta della narrazione come via attraverso la quale l'uomo comprende se stesso e la realtà...».

[39] CEI, Documento Base - Il Rinnovamento della Catechesi (1970/1988), n. 113 e n. 117.

[40] Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n.106-109. Ricordiamo che la Chiesa di Verona attraverso il servizio artistico-letterario propone occasioni e itinerari per scoprire, comprendere e valorizzare i luoghi della fede.

[41] Diocesi di Verona, Lettera pastorale Sulla via, Sez. 1.3: «Iniziazione cristiana: ridare voce ai segni, alle parole e ai legami. [...] accanto ai contenuti torna decisiva l'esperienza: i simboli, l'arte, il racconto, il servizio».

[42] CEI, Incontriamo Gesù (2014), n. 45 / BENEDETTO XVI, Discorso alla Caritas Italiana (2011): «Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate. Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi domande. Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, "parlanti", preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana».

associative (Azione Cattolica, Scout) offrono spazi comunitari in cui i ragazzi imparano una fraternità operosa e la corresponsabilità.[43]

4.4 La sfida del Continente Digitale: dai «likes» alle relazioni reali

Uno dei segni più evidenti del cambiamento d'epoca è sicuramente il diffondersi delle tecnologie digitali. Papa Leone XIV in *Magnifica humanitas* sottolinea come ci si ritrovi «dinanzi a una situazione nuova, in cui la potenza e la pervasività delle tecnologie emergenti si innestano nella trama della quotidianità, plasmano i processi decisionali e incidono in profondità sull'immaginario collettivo»[44] in particolare «la pervasività dei media digitali genera una cultura dell'immediatezza e dell'iperstimolazione, che alimenta stanchezza, noia e apatia di fronte alla fatica necessaria per cercare la verità»[45]. Ciò può portare a una fede modellata sulle proprie preferenze anziché sull'insegnamento della Chiesa.

L'avvento della cultura digitale infatti modifica profondamente le dinamiche cognitive, relazionali ed esistenziali dei «nativi digitali». La presenza della Chiesa nel continente digitale non consiste nell'uso puramente tecnico delle tecnologie per trasmettere notizie, ma nel diventare una presenza autenticamente evangelizzatrice e missionaria.[46]

La sfida pastorale ed educativa consiste nell'abitare la rete per accompagnare i ragazzi alla libertà interiore, aiutandoli a distinguere tra le dinamiche virtuali degli *influencer* con i propri *followers* e il vero discepolato di Cristo. L'obiettivo primario della catechesi è condurre la persona dalla solitudine e dall'isolamento dei likes a esperienze relazionali reali, comunitarie e incarnate, evitando di ridurre la fede a ciò che passa da uno schermo.[47]

---

[43] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 74 e n. 390: «Mentre la catechesi, facendo eco al Vangelo, plasma alla carità, l'agire caritativo è parte integrante dell'annuncio catechistico. [...] La catechesi, con l'aiuto della dottrina sociale della Chiesa e adattando le proposte alla condizione dei soggetti, abilita ad uno sguardo evangelico sulla realtà e rende consapevoli dell'esistenza di strutture di peccato... L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità (Laudato si', 231)».

[44] Leone XIV, Lettera enciclica Magnifica Humanitas (15 maggio 2026), n. 4.

[45] Idem, n. 139.

[46] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), n. 359: «Nel processo dell'annuncio del Vangelo, la vera domanda non è come utilizzare le nuove tecnologie per evangelizzare, ma come diventare una presenza evangelizzatrice nel continente digitale. La catechesi, che non può semplicemente digitalizzarsi, ha certamente bisogno di conoscere la potenza del mezzo e usarne tutte le potenzialità... senza virtualizzare la catechesi».

[47] Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Direttorio per la Catechesi (2020), nn.370-371: «La sfida pastorale è quella di accompagnare il giovane alla ricerca dell'autonomia... la dinamica dell'essere discepoli, infatti, non è la stessa che si instaura tra un influencer e i suoi follower virtuali. Per fare questo servono figure autorevoli, che attraverso l'accompagnamento personale portino ogni singolo giovane a riscoprire il proprio progetto personale di vita. Questo cammino richiede di passare dalla solitudine, nutrita dai likes, alla realizzazione di progetti personali e sociali da realizzare in comunità».

L'*intelligenza artificiale* costituisce un'altra sfida educativa del nostro tempo e richiede di essere conosciuta, compresa e utilizzata con responsabilità. Nella catechesi certamente può offrire strumenti utili per la ricerca, preparazione di materiali e il sostegno ai percorsi formativi; tuttavia non può sostituire la capacità umana di pensare, pregare, discernere, creare e immaginare. Il rischio non è la presenza della tecnologia, oggi parte del vissuto dei ragazzi, ma il suo uso passivo, che potrebbe impoverire la riflessione personale, la fantasia e la relazione anche personale ad esempio con il testo della Parola. Per questo l'IA va accolta come uno strumento a servizio della persona e dell'annuncio del Vangelo, senza mai sostituire il contributo originale, creativo e insostituibile del catechista e della comunità cristiana.

Indicazioni Operative e Scheda di lettura Pastorale

1. Prima Infanzia (0–6 anni) e Pastorale Battesimale: La «Fede Elementare»

Obiettivo e Stile: Accogliere la famiglia senza formalismi burocratici e custodire la fiducia nativa del bambino verso Dio.

- **Azione Pratica 1:** Accoglienza al Battesimo e contatti/inviti post battesimo o gruppo famiglie: superare il singolo incontro informativo per avviare/favorire piccoli gruppi di giovani famiglie.
- **Azione Pratica 2:** Rituali e Segni Domestici, consegnare alle famiglie card con brevi preghiere e/o suggerimenti di piccoli gesti da vivere a casa (il segno della croce prima di dormire, la benedizione della tavola, l'accensione di una candela nelle feste). Inviti in qualche occasione comunitaria.
- **Azione Pratica 3:** Spazi parrocchiali dedicati: Predisporre in chiesa uno spazio accogliente per i più piccoli durante la Messa domenicale, favorendo una presenza serena senza la paura di «disturbare».

Motivazione Teologico-Pedagogica: *In questa fascia la fede si trasmette quasi esclusivamente per via affettiva e relazionale; la parrocchia agisce come «grembo che accoglie e fa nascere alla fede», sostene i genitori, primi educatori.*

2. Fanciullezza (6–10 anni) e Iniziazione Sacramentale: L'«Apprendistato Attivo»

Obiettivo e Stile: Introdurre ai Sacramenti superando la modalità frontale attraverso l'esperienza e il fare.

- **Azione Pratica 1:** Laboratori della Parola e dei Segni. Nel piccolo gruppo proporre attività di drammatizzazione dei Vangeli, canto, manipolazione, disegno e introduzione ai segni liturgici (pane, vino, olio, luce).
- **Azione Pratica 2:** Tappe Catecumenali e consegne: segnare il cammino con celebrazioni comunitarie di passaggio (Consegna del Vangelo, del Padre Nostro, del Credo...iscrizione dei nomi...) coinvolgendo l'intera assemblea domenicale.
- **Azione Pratica 3:** Incontri Paralleli Genitori-Figli, proporre appuntamenti (mensili o una tantum) in cui i genitori ripercorrono gli stessi temi dei/con i figli per un confronto condiviso o attraverso una visita/esperienza comune vivano in modo adatto alle differenti esigenze la stessa proposta.

Motivazione Teologico-Pedagogica: *Il pensiero del fanciullo si sviluppa attraverso immagini concrete ed esperienze pratiche; l'ispirazione catecumenale offre tappe graduali che preparano all'Eucaristia come culmine dell'itinerario.*

3. Preadolescenza (10–14 anni): Il Tempo dei «Nuovi Inizi»

Obiettivo e Stile: Rielaborare l'immagine infantile di Dio e trasformare la catechesi in laboratorio mistagogico che previene l'abbandono post-sacramentale.

- **Azione Pratica 1:** Gruppi possibilmente con giovani animatori da inserire accanto ai catechisti come modelli vicini e credibili.
- **Azione Pratica 2:** prevedere un tempo di Mistagogia «in Uscita» dove prevalentemente le attività siano uscite sul territorio, campi, ritiri esperienziali e prime mansioni di servizio.
- **Azione Pratica 3:** Annuncio Kerygmatico di Gesù Amico, presentare Gesù non come un elenco di norme, ma come il Fratello leale e la Guida che comprende le inquietudini e valorizza il desiderio di libertà.

Motivazione Teologico-Pedagogica: *I preadolescenti vivono profonde trasformazioni affettive e fisiche; il gruppo dei pari e il fare esperienza offrono lo spazio idoneo per rielaborare le domande di senso.*

4. Adolescenza e Giovani (14–18 anni): Le «Soglie di Senso»

Obiettivo e Stile: Accompagnare le grandi scelte di vita, il discernimento vocazionale e il passaggio dai likes virtuali al discepolato incarnato.

- **Azione Pratica 1:** I Tre Assi Formativi: alternare incontri sulle "soglie di senso" (affettività, futuro, giustizia sociale), esperienze di servizio caritativo e liturgie/ Messa domenicale.
- **Azione Pratica 2:** Servizio e «Opere Parlanti»: coinvolgere nelle attività con i più piccoli (non solo d'estate), in altri servizi/responsabilità o nella Caritas parrocchiale.
- **Azione Pratica 3:** Protagonismo e Responsabilità: affidare ruoli effettivi nella comunità (animazione liturgica e musicale, guida dei gruppi dei più piccoli, gestione dei media parrocchiali).

Motivazione Teologico-Pedagogica: *L'adolescente verifica la fede sul terreno della vita reale; il servizio fraterno e l'impegno sociale rendono l'annuncio cristiano credibile e trasformativo.*

Quadro di Sintesi e Verifica per il Coordinamento

In sintesi le Conversioni Pastorali:

Dal catechista solista all'équipe plurale e alla comunità come "grembo educante"

Istituire l'équipe plurale e la figura del Coordinatore, costituire gruppi catechistici eterogenei favorendone non solo l'incontro organizzativo ma la formazione sui 4 Pilastri (*Essere, Saper essere con, Sapere e Saper fare*) e individuare dove possibile una figura di coordinamento (non coincidente con il parroco) che possa essere una figura "ponte" parrocchiale o di Unità Pastorale.

Incontri flessibili e informali con le Famiglie: diversificare le proposte per i genitori affiancando a momenti formativi, occasioni informali, feste e uscite condivise genitori-figli che possono diventare uno spazio gratuito di annuncio favorendo e rispettando i diversi livelli di partecipazione.

Dal "corso" per i sacramenti all'apprendistato globale della vita cristiana

Integrare le 4 Dimensioni Vitali: equilibrare in ogni percorso *l'ascolto della Parola, la liturgia, la carità e la vita fraterna;* Il nucleo dell'annuncio sia incentrato sul Kerygma («Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, ed è vivo al tuo fianco») e connesso alla vita concreta dei ragazzi.

Valorizzare le *Tappe Liturgiche del RICA:* Segnare il cammino con *riti graduali di passaggio* (consegna del Vangelo, Iscrizione del Nome, consegne del Credo e del Padre Nostro) celebrati davanti alla comunità.

Mistagogia "in uscita": favorire l'accompagnamento dei ragazzi a vivere l'esperienza sacramentale nell'ordinarietà **della vita e del servizio** (una vita "sacramentale").

Dalla proposta catechistica uniforme alla risposta evolutiva per "soglie di senso"

Adattare l'annuncio alla biografia reale, alla psicologia evolutiva e ai bisogni esistenziali delle diverse fasce d'età.

Dal verbalismo astratto alle "opere parlanti" e dall'isolamento dei *likes* alle relazioni reali.

Integrare una pluralità di linguaggi espressivi:

- *metodo Biblico* (Traditio & Redditio): far narrare la Parola permettendo ai ragazzi di rielaborare e testimoniare la propria esperienza di fede vissuta
- *Via della Bellezza e Riscoperta Simbolica:* educare alla comprensione dei gesti e dei segni liturgici attingendo all'arte e alla bellezza visiva.
- *Opere Parlanti della Carità:* strutturare esperienze concrete di servizio ai poveri e di cura del bene comune (Dottrina Sociale della Chiesa) in collaborazione con la Caritas o altre realtà presenti.
- Educazione al Continente Digitale e all'IA: accompagnare i ragazzi dall'iperstimolazione virtuale a incontri comunitari reali e incarnati, impiegando l'IA come strumento integrativo di ricerca senza mai sostituire la relazione umana e comunitaria. Formare i catechisti ad un uso consapevole e costruttivo.

Griglia di rilettura e valutazione pastorale per la Parrocchia e l'Unità Pastorale

La Griglia di rilettura e valutazione pastorale proposta non è pensata come un modello burocratico di controllo, ma come uno strumento di discernimento comunitario ideato per consentire a parrocchie e/o Unità Pastorali di tracciare una "fotografia attuale" delle prassi e definire "obiettivi e azioni di miglioramento" concreti.

AMBITO DI LETTURA	Realtà Parrocchiale / UP (Fotografia attuale)	Obiettivi / Azioni di Miglioramento
Comunità e Famiglia		
Modello Catecumenale		
Tappe Evolutive 0-6 anni		
Tappe Evolutive 6-10 anni		
Tappe Evolutive 10-14 anni		
Tappe Evolutive 14-18 anni		
Linguaggi e Carità		

Non una conclusione, ma un rilancio … per continuare a camminare

Siamo consapevoli che il cambiamento richiesto oggi alla catechesi non è facile né automatico: si tratta di un processo da custodire, sostenere e accompagnare con pazienza. Per questo non può essere affrontato dalla singola comunità parrocchiale in modo isolato, ma va vissuto come un cammino condiviso tra più realtà ecclesiali, iniziando, dove possibile, anche ad un ripensamento in un confronto più ampio, dove possibile a livello vicariale.

Il cammino si costruisce passo dopo passo, nella consapevolezza che «il cammino si fa andando, ma è Dio a farci camminare[48]». In questa prospettiva, è importante per chi ne ha le risorse, provare spazi di sperimentazione pastorale, concordati con il Servizio Catechistico, e condividere attraverso gli strumenti di comunicazione diocesani le buone pratiche perché possano diventare patrimonio comune.

A orientare questo rinnovamento vi è anzitutto la necessità di *evangelizzare continuamente la nostra immagine di Dio*, annunciando il volto che Gesù ci ha rivelato: il Dio della compassione e della tenerezza, della libertà e della fiducia nell'uomo, che accompagna senza sostituirsi e guida senza imporre. L'immagine di Dio che trasmettiamo, infatti, plasma anche l'immagine, la forma e lo stile della Chiesa che siamo chiamati a costruire e testimoniare.

[48] Diocesi di Verona, Lettera pastorale *Sulla via*, introduzione, p. 9.

BIBLIOGRAFIA GENERALE DELLE FONTI CITATE

La seguente bibliografia raccoglie in modo sistematico tutti i documenti del Magistero universale, pontificio, liturgico, episcopale italiano e diocesano richiamati nelle note delle presenti linee guida:

1. Magistero Universale e Pontificio

CONCILIO VATICANO II: Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes (7 dicembre 1965); Decreto sull'attività missionaria della Chiesa Ad gentes (7 dicembre 1965).

- **BENEDETTO XVI:** BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti all'Assemblea Nazionale della Caritas Italiana nel 40° di fondazione, Roma (24 novembre 2011).
  PAPA FRANCESCO: Evangelii Gaudium, Esortazione apostolica sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale, 2013; Discorso ai Catechisti in occasione dell'Anno della Fede e del Pellegrinaggio Internazionale dei Catechisti, Roma (27 settembre 2013); Laudato si', Lettera enciclica sulla cura della casa comune, 2015.
- **PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE,** Direttorio per la Catechesi, 2020.
- **PAPA LEONE XIV:** Lettera enciclica Magnifica Humanitas, sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, 2026. Dilexi Te, sull'amore verso i poveri, 2025.
- **DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE**, Venite ad me. Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca, 2026.

2. Documenti Liturgici Ufficiali

- **RICA:** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Rito dell'iniziazione cristiana degli Adulti. Traduzione italiana con adattamenti per le diocesi d'Italia, Città del Vaticano - Roma, 1978.
- **RITO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI:** SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Rito del Battesimo dei bambini, Roma, 1970.

3. Documenti della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- **DOCUMENTO BASE (1970/1988):** Il Rinnovamento della Catechesi. Documento Base per la catechesi degli adulti e dei ragazzi, Roma, 1970 (ristampa e revisione 1988).
- **L'INIZIAZIONE CRISTIANA. ORIENTAMENTI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI DAI 7 AI 14 ANNI (1999),** Nota pastorale.
- **INCONTRIAMO GESÙ**. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Roma 2014.
- **CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA**, Lievito di pace e di speranza, Documento di sintesi approvato il 25 ottobre 2025.

4. Documenti Ecclesiali Diocesani e Pedagogici

- **DIOCESI DI VERONA:** *Sulla via*. Lettera pastorale 2026 del Vescovo Domenico Pompili e lo Strumento di Lavoro.

MONTESSORI Maria, Il segreto dell'infanzia, Milano, Garzanti, 1950; La scoperta del bambino, Milano, Garzanti, 1950. [Richiamato in ordine alla spiritualità infantile originaria e alla fede elementare].